

Ieri al via «Giornate del libro politico a Montecitorio»

Quel popolo di geni che per farcela ha bisogno di uno choc

di **Antonio Angeli**

«Il web rappresenta una grande e inedita risorsa per la democrazia: allargalo spazio della partecipazione politica; consente ai cittadini di interagire direttamente con istituzioni e partiti; favorisce e arricchisce la circolazione delle idee e delle opinioni grazie agli innumerevoli contributi che arrivano dalla società»: con queste parole il presidente della Camera dei Deputati, Gianfranco Fini, ha dato il via, ieri, alla manifestazione «Il Volume della Democrazia. Giornate del libro politico a Montecitorio», una «due giorni» di incontri, dibattiti, conferenze nel più famoso palazzo della politica della Capitale. Fini ha ufficialmente aperto la manifestazione con il convegno «Politica 2.0 - Le prospettive della democrazia digitale». Parole di entusiasmo e di fiducia, da parte del presidente della Camera, per un mezzo, il

web, che offre nuove, eccezionali possibilità, ma che potrebbe nascondere anche alcune insidie. Secondo Fini, infatti, è «necessario vigilare su due criticità» legate alla rete: «Il divario digitale e il rischio di manipolazioni».

La giornata di ieri ha visto le massime istituzioni repubblicane dibattere sulla politica online, ma non solo. Le tavole rotonde hanno toccato temi come le stragi di mafia e il carcere duro, un incontro al quale hanno partecipato Nicolò Amato (autore del libro «La notte della ragione»), Massimo Bordin, Maurizio Gasparri, Marco Lillo, Walter Veltroni. E si è dibattuto di «Lobbying & lobbismi», con l'autore Gianluca Sgueo. C'è stato inoltre un ricordo di Luigi Einaudi, si è parlato di alimentazione, con la presentazione del libro di Alberto Michelini. Tullio De Mauro è intervenuto sull'Italia che spera, insieme a Mario Isneghi e Giovanni Sabbatucci. E in chiusura di giornata è stato infine presentato il libro

del direttore de Il Tempo, Mario Sechi, che, per l'Italia, vorrebbe cancellare la parola «speranza» e sostituirla con «forza», una «forza tranquilla» che, ricordando uno slogan di François Mitterrand, abbia la capacità di trasportare l'Italia verso un futuro più tranquillo. La «ricetta» è nel saggio «Tutte le volte che ce l'abbiamo fatta - Storie di italiani che non si arrendono», appunto di Mario Sechi, edito da Mondadori. All'incontro che Sechi ha dichiarato di «condurre lui, perché il tempo è tiranno e il direttore del Tempo lo è ancora di più», hanno partecipato l'economista Paolo Savona e lo storico Francesco Perfetti. Sechi ha parlato del suo libro di fronte ad una affollata platea, nella sala Aldo Moro di Montecitorio, nella quale spiccavano l'editore Domenico Bonifaci, Francesco Damato, Paolo Cirino Pomicino. «Il mio saggio - ha spiegato Sechi - è una storia del carattere degli italiani. Il nostro è un Paese straordinario, che vanta personalità da Meucci a

Temi Web e democrazia

Presentato il saggio

di Mario Sechi su come

uscire dalla crisi

Fermi. Ma noi italiani abbiamo due difetti: ci crediamo poco e di fronte alle crisi andiamo al mare». Ma il Paese ce la può fare, però per salire sul metaforico «cavallo bianco» c'è bisogno di uno choc, magari politico. Paolo Savona, professore universitario, studioso di fama mondiale, autore di numerosissimi saggi, ha affermato che «se oggi l'obiettivo dell'Italia è il pareggio di bilancio... con il pareggio di bilancio non si mangia». Savona, durante il suo intervento, ha ricordato che l'Italia, dall'Unità fino ad oggi, non ha fatto altro che «cambiare alleanze e forse è arrivato il momento di cambiare ancora». Per Francesco Perfetti il grande pregio del saggio di Sechi è quello di «condannare sottilmente l'antipolitica» condannando anche «i luoghi comuni».

«Il Volume della Democrazia. Giornate del libro politico a Montecitorio» prosegue oggi con numerosi altri incontri. Si parte alle 11 con la presentazione di «Sette paia di scarpe», di Paola Rossi.



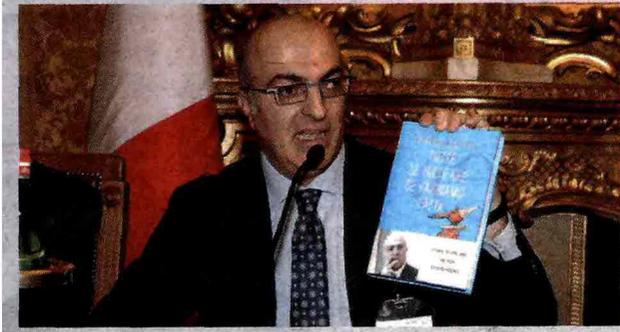
Presidente

Gianfranco Fini ieri ha aperto la manifestazione a Montecitorio con il convegno «Politica 2.0 - Le prospettive della democrazia digitale»



Libri

Da sinistra: Montecitorio; Mario Sechi con il suo saggio; lo storico Francesco Perfetti e l'economista Paolo Savona (Foto Luxardo)



Luigi

Einaudi

«Il mio piano non è quello di Keynes», edito da Rubbettino

